

Iper-ammortamenti: chiarimenti sui tempi e modalità invio comunicazioni

Definizione delle **comunicazioni** per accedere agli iper-ammortamenti, da presentare tramite piattaforma GSE, e previsione di specifica documentazione.

La bozza del DM attuativo dell'agevolazione ex art. 1 commi 427 – 436 della L. 199/2025, trasmessa dal MIMIT al MEF per l'acquisizione del concerto, delinea la procedura di accesso agli iper-ammortamenti.

Stando alla bozza del testo circolata, per l'accesso al beneficio l'impresa deve trasmettere, in sostanza, **tre comunicazioni**: preventiva, di conferma (con acconto) e di completamento.

Con uno o più **decreti direttoriali** saranno individuati i termini di apertura della piattaforma e approvati i modelli di comunicazione, i relativi allegati e le istruzioni di compilazione.

In particolare, l'impresa deve trasmettere una o più **comunicazioni preventive** per ciascuna struttura produttiva cui si riferiscono gli investimenti.

Per ciascuna comunicazione preventiva, **entro 60 giorni** dalla notifica della comunicazione di esito positivo inviata dal GSE (non più 30 giorni come in passato), l'impresa trasmette la relativa comunicazione di **conferma** dell'investimento, con indicazione della data e dell'importo del pagamento relativo all'ultima quota dell'acconto per il raggiungimento del 20% del costo di acquisizione, contenente i dati identificativi delle fatture relative ai costi agevolabili.

Al completamento degli investimenti, e in ogni caso **entro il**

15 novembre 2028 (prorogato di 15 giorni in caso di richiesta di integrazione documentale da parte del GSE), l'impresa trasmette una comunicazione di completamento per ciascuna delle comunicazioni di conferma, corredata da attestazioni di possesso della documentazione richiesta.

Sotto il profilo temporale, è disposto che:

- nel caso in cui la comunicazione di completamento abbia ad oggetto investimenti in più beni, il completamento degli investimenti coincide con la data di **effettuazione dell'ultimo** investimento che la compone;
- nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto **beni materiali e immateriali 4.0**, il completamento coincide con la data di effettuazione degli investimenti secondo le regole generali previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 109 del TUIR, a prescindere dai principi contabili applicati;
- nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, il completamento coincide con la **data di fine lavori** dei medesimi beni.

A seguito della trasmissione delle comunicazioni, l'impresa ottiene una ricevuta di avvenuto invio rilasciata dalla piattaforma informatica.

Entro 10 giorni, il GSE comunica all'impresa l'esito positivo delle verifiche effettuate (ovvero i dati da integrare entro 10 giorni).

Sotto il profilo degli **adempimenti documentali**, la bozza del DM richiede una perizia tecnica asseverata, l'attestazione made in Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo e la certificazione contabile che attesti l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile.

Le caratteristiche tecniche dei beni, tali da includerli negli Allegati IV e V alla L. 199/2025, l'interconnessione degli stessi, nonché il soddisfacimento delle caratteristiche previste dal DM relative ai beni per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti di energia rinnovabile, sono comprovate da apposita **perizia asseverata**, corredata di un'analisi tecnica, rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o da un ente di certificazione accreditato, dotati di idonee coperture assicurative (o da specifiche figure professionali per il settore agricolo). Per i beni 4.0 il cui costo unitario di acquisizione non supera i **300.000 euro**, è sufficiente una dichiarazione del legale rappresentante ex DPR 445/2000.

Per i **beni materiali** (tranne gli impianti fotovoltaici), le imprese devono inoltre dotarsi di un **certificato di origine** rilasciato dalla Camera di Commercio competente, ovvero di una dichiarazione di origine resa dal produttore ai sensi del DPR 445/2000, attestante che il bene è stato integralmente ottenuto ovvero ha subito l'ultima trasformazione sostanziale nel territorio dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, conformemente ai criteri di cui all'art. 60 del Regolamento (Ue) n. 952/2013.

Per i **beni immateriali 4.0** occorre una dichiarazione attestante l'**origine del software**, resa dal produttore o licenziante ex DPR 445/2000 contenente:

- l'indicazione della sede o delle sedi in cui è stato effettuato lo sviluppo sostanziale del software, inteso come ideazione dell'architettura, scrittura del codice sorgente, testing e debugging;
- l'attestazione che almeno il 50% del valore delle attività di sviluppo è riconducibile a soggetti operanti stabilmente nel territorio dell'Ue o See;
- l'indicazione degli eventuali componenti open source di terze parti incorporati nel software, i quali non

rilevano ai fini della determinazione dell'origine.

(MF/ms)

INVITO | “L'alba dei leoni”: la grande saga dei Florio arriva a Lecco

Ci sono storie che nascono ai margini e diventano universali. Storie di famiglie, di visione, di coraggio e di impresa.

Confapi Lecco Sondrio è lieta di invitarLa alla presentazione del libro “L'alba dei leoni” con l'autrice Stefania Auci, l'ultimo romanzo della saga che ha riportato alla luce l'epopea imprenditoriale dei Florio, protagonisti assoluti della storia economica italiana.

La saga dei Florio, firmata da Stefania Auci e pubblicata da Edizioni Nord, è composta da tre libri “I leoni di Sicilia” (2019), “L'inverno dei leoni” (2021) e ora “L'alba dei Leoni” (2026) che ha conquistato milioni di lettori, è stata **tradotta in 42 Paesi ed è diventata una serie televisiva** di grande successo, confermandosi come uno dei fenomeni editoriali più rilevanti degli ultimi anni.

Appuntamento per **martedì 10 febbraio 2026, ore 19.00, presso la sede di Confapi Lecco Sondrio** in via Pergola 73 a Lecco.

Partendo dal Sud Italia e da una condizione di estrema difficoltà, la famiglia Florio costruisce un **impero** capace di affermarsi in Europa e nel mondo, lasciando un segno

indelebile nella storia industriale e culturale del Paese. Il romanzo è un racconto che intreccia ambizione, sacrificio e innovazione, e che parla ancora oggi a chi crede nel **valore dell'impresa**.

L'incontro con l'autrice del 10 febbraio prossimo si inserisce nel percorso che Confapi Lecco Sondrio dedica dal 2022 alla **diffusione della cultura d'impresa attraverso la letteratura**, un viaggio che ci ha già portato a ospitare:

- **Alessandra Selmi con "Al di qua del fiume"** (edizioni Nord), la storia del villaggio operaio di Crespi d'Adda
- **Paolo Valsecchi e Lorenzo Bonini con "Una casa di vento e di ferro"** (edizioni Nord), la storia della famiglia Badoni di Lecco
- **Silvia Cinelli con "L'elisir dei sogni – la saga dei Campari"** (Rizzoli edizioni)

Con Stefania Auci proseguiamo questo racconto collettivo, incontrando una storia che parla di radici, visione e capacità di costruire futuro.

Un appuntamento per chi ama i libri, ma soprattutto per chi riconosce nell'impresa una forma di cultura.

[Per partecipare all'evento è obbligatoria l'iscrizione CLICCANDO QUI](#)

In allegato la locandina.

[11151_Locandina_Auci.jpg](#)

[Download](#)

Bonus investimenti pubblicitari: entro il 9 febbraio 2026 la relativa dichiarazione sostitutiva

Ci sarà tempo fino alla mezzanotte del **9 febbraio 2026** per la presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa agli **investimenti pubblicitari effettuati nel 2025**.

Siamo nell'ambito dell'agevolazione prevista dall'art. 57-bis del D.L. n. 50/2017, la quale opera nella forma di credito d'imposta connesso:

- agli investimenti effettuati in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica, anche online
- da parte di imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali.

Il credito d'imposta è **pari al 75% del valore incrementale** degli investimenti realizzati, concesso a condizione che l'ammontare complessivo degli stessi superi almeno dell'1% l'importo degli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente.

L'agevolazione è concessa nel limite massimo dello stanziamento annualmente previsto, che dal 2023 è pari a 30 milioni di euro, e nei limiti dei regolamenti dell'Unione europea in materia di aiuti "de minimis".

L'adempimento che scade al 9 febbraio, riguarda esclusivamente le imprese, i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali che lo scorso anno avevano "prenotato" l'accesso all'agevolazione inviando nei tempi previsti la comunicazione con i dati degli investimenti effettuati o da effettuare nel corso del 2025.

Con la dichiarazione sostitutiva, gli interessati dovranno

ora **attestare che gli investimenti indicati in precedenza sono stati effettivamente realizzati** nel 2025 e che gli stessi soddisfano i requisiti previsti dalla norma.

Il modello di dichiarazione sostitutiva è lo stesso utilizzato per la comunicazione e deve essere inviato da parte degli interessati utilizzando Spid o Cns o Cie oppure avvalendosi di intermediari abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.) attraverso l'apposita procedura disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "Servizi per" alla voce "Comunicare".

L'elenco dei soggetti ammessi alla fruizione del credito di imposta, con l'importo effettivamente riconosciuto a ciascun richiedente, sarà pubblicato sul sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Il credito d'imposta riconosciuto **sarà utilizzabile in compensazione** tramite il modello F24 (codice tributo "6900"), da presentare attraverso i servizi telematici dell'Agenzia, a partire dal quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione dell'elenco dei soggetti ammessi.

(MF/ms)

Credito imposta transizione 5.0: le regole per l'utilizzo

in compensazione

Con la risoluzione n. 1/E del 12 gennaio 2026, l'Agenzia delle Entrate interviene sulle **modalità di utilizzo in compensazione** del credito d'imposta "**Transizione 5.0**" residuo al 31 dicembre 2025, oggetto di ripartizione obbligatoria in **cinque quote annuali** di pari importo.

Come noto il credito d'imposta previsto dall'articolo 38 del D.L. n. 19/2024, che mira a favorire investimenti innovativi, capaci di migliorare l'efficienza dei processi produttivi e ridurre l'impatto ambientale, è utilizzabile **esclusivamente in compensazione**, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241, **decorsi 5 giorni** dalla regolare trasmissione, da parte del GSE all'Agenzia delle Entrate, dell'elenco delle imprese ammesse.

La norma prevede altresì che il credito **non utilizzato entro il 31 dicembre 2025** debba essere riportato in avanti e suddiviso in **5 quote annuali** di pari importo riferite agli anni dal 2026 al 2030. La risoluzione interviene su questo punto, fornendo indicazioni operative per la gestione del credito residuo.

L'importo annuo è utilizzato in compensazione indicando il codice tributo "7072", già istituito con la risoluzione n. 63/E del 18 dicembre 2024 per il credito Transizione 5.0.

□ Nel campo "**anno di riferimento**" del modello F24 va indicato, in formato "**AAAA**", l'anno a partire dal quale è utilizzabile in compensazione la singola quota annuale del credito, così come risultante nel cassetto fiscale del beneficiario.

In sede di elaborazione degli F24, l'Agenzia effettua **controlli automatizzati** per verificare che l'ammontare dei crediti compensati da ciascun soggetto non ecceda la quota disponibile per ciascuna annualità.□

In caso di superamento del plafond, il modello F24 è

scartato e l'esito viene comunicato al soggetto che ha trasmesso la delega mediante apposita ricevuta consultabile nei servizi telematici dell'Agenzia.

A seguito della suddivisione **in cinque quote**, il plafond relativo agli anni 2024 e 2025 è ridotto dell'importo ripartito e il credito residuo è pari a zero.

(MF/ms)

Ue. Appello di Confapi e 11 associazioni pmi europee: si rischia declino industriale

“Il tempo è scaduto. Senza un'azione rapida, unitaria e pragmatica, l'Europa rischia il declino industriale. Competitività, energia e meno burocrazia sono le condizioni essenziali per salvare l'industria e il futuro economico dell'Unione. La ripresa economica europea dipenderà dalle PMI e dalle mid-cap, che rappresentano il cuore dell'industria europea”. Questo in sintesi l'appello all'UE sottoscritto da Confapi insieme a 11 associazioni europee, facenti parte di European Entrepreneurs CEA-PME, che rappresentano complessivamente oltre 1,2 milioni di imprese negli Stati membri dell'Unione europea, ossia Germania, Francia, Italia, Spagna, Polonia, Romania, Portogallo, Repubblica Ceca, Estonia e Croazia, nonché in Paesi partner dell'UE come Norvegia e Regno Unito.

“L'Unione Europea – si legge nel documento – è oggi schiacciata tra iper-regolamentazione interna, pressioni commerciali statunitensi e concorrenza industriale cinese, mentre la risposta europea è lenta e burocratica. Il risultato è una perdita massiccia di imprese, posti di lavoro

qualificati e know-how industriale. Senza un cambio di rotta, sono in pericolo la coesione sociale e il progetto europeo stesso. Le imprese del Mittelstand europeo rifiutano l'idea di diventare vassalli di Stati Uniti o Cina e chiedono una strategia europea comune di competitività, fondata su quattro priorità”.

Il primo e fondamentale punto su cui bisogna agire immediatamente riguarda la competitività e la sostenibilità di lungo periodo. “Gli Stati membri devono proteggere margini, costi e capacità di investimento delle imprese. Serve una fiscalità che favorisca la proprietà europea degli asset e il passaggio generazionale. Ulteriori tasse su capitale e imprese favorirebbero solo delocalizzazioni e acquisizioni straniere”. Per le associazioni europee firmatarie è necessaria una moratoria su nuove regolamentazioni e l'abrogazione di norme inutili. Va affermata la neutralità tecnologica: la transizione ecologica deve essere guidata dalle imprese, non imposta dall'alto. L'Europa, inoltre, può raggiungere la sovranità energetica con energia decarbonizzata a prezzi sostenibili. Serve una profonda riforma del mercato energetico: revisione del “merit order”, riforma dell'ETS, riduzione delle tasse sull'energia, sviluppo dell'idrogeno e rilancio del nucleare. Infine le produzioni europee devono essere valorizzate e protette. Gli appalti pubblici devono privilegiare prodotti europei. Se necessario, vanno introdotti dazi, soprattutto verso la Cina, applicando il principio di reciprocità negli scambi.

Sabadini per Confapi in audizione al Senato su crisi ex Ilva

Confapi, rappresentata dal Presidente di Unionmeccanica Lecco, Luigi Sabadini è stata audita dalla IX Commissione permanente del Senato nell'ambito dell'esame del decreto-legge recante

misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti ex Ilva.

“Ci troviamo di fronte a un quadro generale di forte preoccupazione per le migliaia di Pmi industriali che rappresentiamo – ha affermato Sabadini nel corso del suo intervento -. La situazione di criticità che interessa lo stabilimento di Taranto si protrae ormai da troppo tempo e si inserisce in un contesto siderurgico globale caratterizzato da una crescente sovraccapacità produttiva rispetto alla domanda. Tale scenario contribuisce a rendere meno evidente, agli occhi degli utilizzatori finali, il progressivo calo produttivo dell'impianto, ma non ne attenua gli effetti sul sistema industriale nazionale. Nonostante ciò, la continuità produttiva dell'ex Ilva rimane un presupposto imprescindibile. Per tale ragione Confapi intende svolgere in modo costruttivo il proprio ruolo di rappresentanza delle migliaia di piccole e medie imprese associate, affinché il sito di Taranto possa tornare a essere una grande acciaieria competitiva, sostenibile e orientata alla produzione di acciaio 'verde'”.

“Il settore metallurgico ad alta intensità energetica – ha detto Sabadini – vive una condizione di profonda vulnerabilità, con una crisi evidente in tutto il comparto alluminio e ricadute dirette sul mercato italiano. Le criticità principali riguardano l'aumento strutturale dei costi energetici aggravato dall'ETS, la crescente scarsità di rottame e un mercato a valle indebolito dalla crisi dell'automotive. L'entrata in vigore del CBAM nel 2026 e le pratiche di elusione dei competitor cinesi rischiano di provocare ulteriori aumenti dei costi energetici, riduzione dei margini, nuove chiusure industriali e crescente dipendenza lungo la supply chain. È fondamentale che l'Italia sostenga l'intenzione della Commissione di rafforzare le misure antielusione del CBAM, in linea con gli obiettivi del Piano d'Azione UE per la siderurgia, al fine di tutelare l'industria europea”.

Confapi accoglie con interesse la recente Comunicazione della Commissione europea sul rafforzamento della sicurezza

economica, che definisce l'approccio rafforzato dell'UE per affrontare i rischi economici e l'iniziativa ResourceEU, sottolineando l'importanza dell'integrazione del sito di Taranto nelle strategie UE. Tuttavia rimangono privi di interventi risolutivi i nodi strategici: costi dell'energia, disponibilità del rottame, rapporto con il territorio e piena integrazione con il Piano d'Azione per l'Acciaio e i metalli. È necessario maggiore chiarezza sulle ipotesi di assetto produttivo e sulla possibile divisione dello stabilimento.

“Proponiamo – ha aggiunto Sabadini – interventi su bilancio energetico regionale, sviluppo dell'acciaio circolare tramite riciclaggio delle navi, utilizzo del carbonio circolare e applicazione delle prescrizioni AIA in un quadro di bilancio energetico territoriale. Pur comprendendo l'obiettivo di non interrompere gli impianti, l'articolo 1 mantiene una logica emergenziale e non risolve la fragilità finanziaria delle imprese della filiera. Valutiamo positivamente gli interventi per incrementare gli indennizzi già liquidati ai proprietari di immobili danneggiati dall'inquinamento prodotto dagli stabilimenti ex ILVA, sugli indennizzi energetici alle imprese energivore e sul sostegno al reddito e alla formazione dei lavoratori, ribadendo però la necessità di un quadro strategico pienamente definito e di lungo termine per il rilancio del polo di Taranto”.

**Camisa a conferenza nazionale
export: a fianco Farnesina**

per pmi industriali

“Confapi sostiene con convinzione l’obiettivo del Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, di raggiungere i 700 miliardi di euro di esportazioni, attraverso il Piano d’Azione per l’Export italiano. Un traguardo ambizioso ma realistico, che può essere raggiunto solo valorizzando il ruolo delle piccole e medie industrie private. In questa direzione accogliamo con favore la riforma del Ministero che permetterà alle nostre imprese di essere maggiormente supportate tramite la rete diplomatica nel mondo”. Lo ha detto il Presidente, Cristian Camisa, intervenendo alla Conferenza Nazionale dell’export e dell’internazionalizzazione delle imprese presso la Fiera di Milano.

“Le Pmi industriali – ha spiegato – rappresentano il fulcro del Made in Italy e la spina dorsale del sistema produttivo nazionale. Per questo Confapi sta lavorando affinché le misure del Piano siano davvero accessibili e operative per le imprese. Soltanto attraverso un’azione congiunta tra Ministero, rete diplomatico-consolare, Ice, Sace, Simest e associazioni imprenditoriali sarà possibile accompagnare le Pmi industriali verso quei mercati che oggi appaiono più complessi ma che rappresentano le opportunità di crescita più rilevanti per il futuro”.

“I dati di una nostra indagine – ha aggiunto Camisa - confermano la vocazione internazionale delle imprese che rappresentiamo: il 60% è già presente all’estero e cresce l’interesse verso nuovi mercati strategici, dall’area del Golfo al Nord America. Per sostenere questo percorso, Confapi sta sviluppando un piano operativo che prevede servizi di matching internazionale, una presenza diretta in Paesi chiave e un progetto pilota di un Hub logistico per le Pmi industriali negli Stati Uniti. Uno strumento pensato per garantire la disponibilità di ricambistica e campionature in loco e aumentare la competitività delle aziende italiane in un mercato complesso e sempre più selettivo”.

“Per Confapi – ha aggiunto – resta centrale l’attenzione sugli accordi di libero scambio, in particolare con Mercosur, strategici per ampliare le opportunità di export. Oggi, la sfida fondamentale è dunque accompagnare sempre più le Pmi industriali verso mercati lontani e complessi, attraverso una programmazione condivisa. Solo così – ha concluso – sarà possibile rafforzare la competitività del Made in Italy nel mondo”.

“Della trafileteria non si butta via niente” convegno giovedì 15 in Confapi

Un rifiuto che diventa opportunità. È questa la sfida al centro del convegno **“Della trafileteria non si butta via niente”**, in programma **giovedì 15 gennaio 2026, ore 16**, presso la **sede di Confapi Lecco Sondrio**. L’incontro è la chiusura del progetto **STAR** (Stearato dai processi di trafilatura del filo di acciaio come risorsa) promosso da **ApiTech** insieme all’**Università Bicocca di Milano**, che ha coinvolto alcune trafileterie del territorio lecchese.

Il progetto affronta uno dei nodi più critici per il settore della **trafilatura del filo d’acciaio**: la gestione degli **stearati**, ovvero lubrificanti indispensabili nel processo produttivo, ma costosi da smaltire una volta esauriti. Negli ultimi anni i costi di gestione di questi rifiuti sono aumentati al punto da incidere tra il **5 e il 10% sul prezzo finale del prodotto**, mettendo sotto pressione un comparto strategico per l’industria italiana e che vede in Lombardia la presenza di circa il **60% delle aziende del settore**.

Da qui l’idea di ApiTech e Università Bicocca di Milano di ribaltare il problema applicando i principi dell’**economia circolare**. Dopo un’accurata fase di caratterizzazione dei

materiali, il progetto STAR ha individuato **tre possibili strade di valorizzazione degli stearati esausti**: il loro impiego come **additivi nei materiali da costruzione**, l'utilizzo in **polimeri ed elastomeri** e la **produzione di biogas** attraverso processi di digestione anaerobica.

Un lavoro che non si è limitato alla ricerca di laboratorio, ma ha integrato competenze tecniche, analisi economiche e valutazioni normative, con il coinvolgimento diretto delle imprese. I risultati sono concreti: la ricerca ha portato al **deposito di un brevetto** per la produzione di biogas da stearati esausti e ha dimostrato in quali condizioni questi materiali possono essere efficacemente riutilizzati in cemento e polimeri.

Secondo le stime, l'applicazione del modello sviluppato potrebbe generare **benefici economici fino a 5 milioni di euro all'anno per la sola Lombardia**, trasformando un costo ambientale in una leva di competitività. Un'esperienza che dimostra come innovazione tecnologica e sostenibilità possano procedere insieme.

Il convegno del 15 gennaio sarà l'occasione per presentare i risultati del progetto, raccontare le esperienze delle aziende coinvolte e contribuire al confronto sul futuro della manifattura in chiave circolare.

Il progetto è stato seguito da Silvia Negri e Carlo Antonini di ApiTech, divisione innovazione e sviluppo di Confapi Lecco Sondrio, dai trafiletti Luigi Sabadini e Lucia Gianola e dalla docente dell'Università Bicocca di Milano Elena Collina.

In allegato il programma dell'evento.

[11147_Programma_convegno_stearati_15gennaio2026-scaled.jpg](#)
[Download](#)

Buoni pasto elettronici detassati fino a 10 euro

Buoni pasto elettronici agevolati fino a 10 euro dal 1° gennaio 2026.

La legge di Bilancio 2026 eleva da 8 a 10 euro il limite giornaliero del valore non imponibile dei buoni digitali – ossia delle prestazioni sostitutive del vitto rese in forma elettronica – che i datori di lavoro corrispondono ai propri dipendenti, mentre lascia invariata la soglia di 4 euro per quelli cartacei (articolo 1, comma 14, della legge 199/2025, in modifica dell'articolo 51, comma 2, lettera c, del Tuir).

La norma riguarda, oltre ai dipendenti, anche i soggetti titolari di rapporti di collaborazione non subordinata i cui redditi siano assimilati a quelli di lavoro dipendente, come nel caso dell'amministratore di società, ove rivesta la qualifica di dipendente o di collaboratore della medesima.

I buoni pasto elettronici vengono caricati su supporto elettronico (card o virtualmente su app) e riportano il valore facciale e il termine temporale di utilizzo.

I buoni nel carnet non possono essere utilizzati cumulativamente oltre il numero di otto (articolo 4, lettera d, comma 1, del Dm 122 del 7 giugno 2017), tuttavia ai fini fiscali tale divieto non incide sui limiti di esenzione dal reddito di lavoro dipendente, che restano quelli fissati dall'articolo 51 del Tuir (10 euro e 4 euro); di conseguenza il datore di lavoro non è tenuto alla verifica del numero di buoni utilizzati in contemporanea (principio di diritto Entrate 6/2019).

La disciplina di favore, inoltre, è applicabile anche per i lavoratori part time, nonché per i giorni di lavoro in smart working (risposta a interpello 123/2021).

Ricordiamo che Confapi Lecco Sondrio propone alle aziende associate il servizio di fornitura dei cd. **"buoni pasto"**. Il servizio è offerto grazie alla collaborazione con Trecuori, società benefit.

Per ricevere ulteriori informazioni in merito al servizio, nonché per le modalità di attivazione, vi invitiamo a

contattare direttamente l'area Relazioni Industriali e Welfare di **Confapi Lecco Sondrio** (welfare@confapi.lecco.it - 0341282822).

(FV/fv)

Contributo di 2 euro sulle importazioni di modico valore

Con la circolare n. 37 del 30 dicembre, l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli ha fornito prime indicazioni operative sull'applicazione, dall' 1 gennaio 2026, del contributo previsto dalla legge di bilancio 2026 consistente in un prelievo pari a 2 euro sulle importazioni di modico valore. È stata prevista l'istituzione di un contributo per le **spedizioni** di beni provenienti da **Paesi extra Ue** di valore dichiarato non superiore a **150 euro**, destinato alla "copertura delle spese amministrative correlate agli adempimenti doganali relativi alle spedizioni di modico valore da Paesi terzi".

Tale prelievo dovrebbe avere natura analoga al dazio doganale definito a livello politico dal Consiglio Ue nella riunione Ecofin del 12 dicembre scorso, la cui applicazione è prevista dal 1° luglio 2026.

Nella circolare del 30 dicembre l'Agenzia delle Dogane definisce in primo luogo l'**ambito applicativo**: il contributo è dovuto per le dichiarazioni di **immissione in libera pratica** registrate a partire dal 1° gennaio 2026, è **esigibile** all'atto dell'importazione definitiva ed è riscosso dagli Uffici delle dogane.

Viene inoltre chiarito che, ai fini dell'applicazione del

contributo, non rileva la **tipologia di transazione** commerciale (che può essere eseguita in ambito B2C, B2B o C2C ed essere riferita ad acquisti effettuati su piattaforme di e-commerce o direttamente presso i fornitori esteri).

Il prelievo, peraltro, si applica all'atto dello sdoganamento, sia che venga utilizzata la dichiarazione ordinaria (H1), sia che si faccia ricorso alla dichiarazione semplificata (H7), seppure da ciò derivino alcune differenze in termini di liquidazione e contabilizzazione del contributo stesso.

Posto quanto sopra, risulta centrale comprendere la portata del termine "**spedizione**" impiegato dal legislatore. In assenza di indicazioni nel Codice doganale dell'Unione, è possibile fare utile riferimento alle Note esplicative in tema di IVA nel commercio elettronico (pubblicate nel settembre 2020), secondo cui per "spedizione" devono intendersi le "merci spedite simultaneamente dallo stesso speditore allo stesso destinatario e oggetto di un **unico contratto di trasporto**" (si veda anche il documento TAXUD "Customs Guidance doc on LVC" del 16 settembre 2022).

Sulla base di tale definizione sembrerebbe, quindi, che debbano considerarsi:

- un'unica spedizione l'invio di beni, in esecuzione di ordini multipli tra le stesse parti, oggetto di un unico contratto di trasporto;
- spedizioni multiple i separati invii di beni, in esecuzione di un unico ordine, oggetto di distinti contratti di trasporto.

La circolare chiarisce, poi, che **debitore del contributo**, ai sensi dell'art. 77 par. 3 del Reg. 952/2013, è il **dichiarante** e, in caso di rappresentanza indiretta, si considera debitrice anche la persona per conto della quale è fatta la dichiarazione in dogana.

Nel caso in cui si presenti il modello H1, è possibile

liquidare in dichiarazione i tributi inerenti alle merci da importare (compreso il contributo in esame, con codice "159") e per valutare il superamento della soglia di 150 euro si fa riferimento al **valore in dogana** imponibile ai fini del dazio, come determinato ai sensi degli artt. 69-76 del CDU.

Nel caso in cui si presenti il modello H7, invece, non essendo possibile liquidare contributi o tributi (salvo che per l'IVA), di fatto non sarà possibile contabilizzare il contributo prima dello svincolo per ciascuna dichiarazione doganale. In tale ipotesi, l'importo da prendere in considerazione per verificare il rispetto della soglia è il **valore intrinseco** definito, anche in questo caso, dalle Note esplicative sull'IVA nel commercio elettronico.

Nelle more dell'adeguamento tecnico dei sistemi informativi dell'Agenzia, in caso di dichiarazioni con tracciato H7, il contributo andrà contabilizzato e pagato periodicamente, ai sensi dell'art. 105 par. 1 secondo capoverso del CDU, su base quindicinale.

In fase di prima applicazione, la contabilizzazione e il pagamento avverranno su base dichiarativa da parte del debitore, avvalendosi del modello allegato alla circolare in commento, e seguendo le ulteriori indicazioni di dettaglio fornite in tale sede interpretativa.

Inoltre, è precisato che, ai fini della contabilizzazione periodica, **entro il mese di febbraio 2026**, "i dichiaranti che utilizzano la dichiarazione semplificata (H7) dovranno adeguare le **garanzie** sui propri conti di debito almeno in misura pari al totale dei contributi dovuti sulla metà della media mensile delle dichiarazioni semplificate (H7) presentate nel 2025".

(MF/ms)